

*Cadde, risorse e giacque...*

Alessandro Martina realizza una performance interattiva: Il fruitore è tenuto a mettersi in relazione con l'opera e con l'artista. Il pubblico è chiamato a terminare un'opera già firmata, e allo stesso tempo a partecipare a un evento già finito. Nulla è completo senza l'intervento del fruitore, che al contempo ha la sensazione di essere arrivato troppo tardi all'appuntamento, trovandosi a essere protagonista di un evento già accaduto.

Le azioni dirette sono emozioni, di partecipazione o straniamento che si fanno strada nel coinvolgimento sensoriale. Si tratta sempre di vivere alcune opere come idee abitate in prima persona. L'azione condivisa genera una sorta di quadro, è nella visione d'insieme che ci troviamo a lavorare.

*Il Burro Blu* è l'opera protagonista. In una intervista del 1973 con Franco Simongini Giorgio De Chirico, alla domanda se usasse colori a olio rispondeva che i colori al burro non esistevano. Da qui, Alessandro Martina si impone di crearli.

Si tratta, in definitiva, di snaturare il senso di paternità, di aggredire la sensazione di maestosità derivata dall'essere creatore di un'opera. In qualche modo decide di non essere autore ma veicolo. Parte da una citazione di Van Gogh, che sosteneva che il blu non potesse esistere senza giallo e arancione, e la riporta sulla sua tela. Tela che ormai è solo una tavola imbandita, un luogo del consumo. L'artista gioca con la struttura cromatica dell'opera, concentra l'attenzione sulla visione: il blu, il rosso, il giallo e l'arancione.

Martina è un artista dell'assurdo, versatile, alla continua ricerca di accostamenti stranianti e di soluzioni insolite, riesce a rendere propri i diversi linguaggi poetici. Ricerca un'arte dello stupirsi. Con "Cadde, risorse e giacque" si impone di creare un'opera che influenzi lo stato d'animo dello spettatore. Vuole suscitare sconcerto e confusione. Porre domande nelle quali la risposta, alla fine, passa in secondo piano.

*Beatrice Levorato*